

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.

Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”

Sede Centrale Edi.S.I.

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 dicembre 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana di Avvento (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 13, 11 - 14
Matteo 24, 37 - 44

1) Orazione iniziale

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.

2) Lettura : Lettera ai Romani 13, 11 - 14

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 13, 11 - 14

• **Nella seconda lettura, san Paolo ci invita a comportarci in ragione della presenza di Cristo**, luce nella nostra vita e nella nostra storia, **lasciando le opere delle tenebre** (tutto ciò che è negativo ed ostacola il bene), **per camminare nella luce del Signore che è bontà, misericordia, giustizia e pace**. Se impostiamo così la nostra vita di credenti va da sé che non cadiamo nelle trappole della mondanità, che è invece quello che succede tutti i giorni. **L'invito a svegliarci dal sonno lo possiamo interpretare come un invito ad una attenzione maggiore alla formazione della coscienza e della responsabilità** personale, familiare e Comunitaria.

• Un ebreo non può essere felice se Gerusalemme non ha ritrovato la pace. Ma un cristiano non può vivere se la carità di Cristo, di cui vive la Chiesa, non si estende a tutti gli uomini. **L'apostolo Paolo, nella lettera ai romani**, che la liturgia odierna sottopone alla nostra attenzione, **invita i cristiani di Roma a non prendere in considerazione tutto ciò che è in relazione con la notte**, perché essa è ormai avanzata, sta per finire e la luce del giorno è ormai imminente. Pertanto **l'atteggiamento dei credenti in Cristo deve preoccuparsi, con urgenza, della salvezza della propria anima, abbandonando il più rapidamente possibile le opere delle tenebre**, ossia tutto ciò che è moralmente negativo, per rivestirsi delle armi della luce: agire in maniera moralmente positiva, rivestirsi di Cristo in senso metaforico, vale a dire imitandone il comportamento non agendo secondo la carne.

• **" Fratelli! La notte è avanzata, il giorno è vicino".**

Già S. Paolo metteva in guardia i fedeli di Roma dal pericolo di una società brancolante nel buio; oggi purtroppo la situazione si è aggravata, per il fatto che l'exasperazione del permissivismo, dell'indifferenza religiosa, dell'idolatria delle nuove scienze tecnologiche, costituiscono un serio pericolo per la nostra vita cristiana. Però **l'Apostolo lascia intravedere anche lo spiraglio della speranza, perché " Il giorno", cioè la Luce di Cristo non può essere soffocata da nessuno e da niente.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 24, 37 - 44

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Matteo 24, 37 - 44

• **E' avvento: anche quest'anno attendiamo la venuta di Gesù;** nella fede sappiamo che non è solo una ricorrenza da ricordare, qualcosa del passato: Gesù viene adesso. Possiamo chiederci: l'attendiamo? Come?

Nel brano del vangelo Gesù invita ad essere pronti per la Sua venuta; il rischio per noi è pensare che essa sia lontana. **Il Signore c'invita a vigilare perché Egli può venire in ogni momento, senza preavviso:** è questo il senso del brano; non si può continuare a vivere come un tempo, ad esempio al tempo del diluvio, quando gli uomini vivevano nella dissipazione e nella incoscienza; e nemmeno possiamo vivere come quando non conoscevamo il Signore tutti assorbiti dalle vicende terrene: dobbiamo essere desti, pronti. Gesù sottolinea da un altro punto di vista, che gli atti e le scelte che facciamo oggi hanno una valenza decisiva: **il futuro dipende dal presente, la vita eterna dalla vita terrena.** L'annuncio che Gesù fa del giudizio è che ci sarà una scelta tra persone che apparentemente vivono allo stesso modo: non sarà questione di luogo, come di essere al tempio o nel campo, e nemmeno di occupazione.. **ognuno sarà giudicato a seconda di come vive nel profondo e questa interiorità la conosce il Signore.** Dobbiamo comportarci onestamente, come dice San Paolo, cioè abbandonare le "ubriachezze" con le quali addormentiamo la coscienza o idolatriamo il piacere; dobbiamo lasciare "litigi e gelosie" cioè le passioni disordinate. Dobbiamo inoltre **prendere coscienza che Dio è presente nel groviglio delle nostre vicende: è lì che si decide il futuro,** che siamo chiamati a lottare contro il male a partire da quello che è in noi: sì, perché il male non è solo fuori, è dentro ciascuno. Oggi c'è superficialità: molti vivono senza farsi domande, senza riflettere, cercando di addormentare la coscienza e di eludere gli interrogativi principali: chi siamo? Dove andiamo? Qual è il nostro destino? Ma non si possono eludere all'infinito le domande fondamentali. **La parola di Dio propone un cambiamento di vita, il rivestirsi del Signore Gesù Cristo; l'Avvento è tempo di penitenza, di vigilanza nella preghiera, di scelte.** Non ci deve spaventare questo richiamo: le parole di Gesù sono quelle di chi ci ama, di chi ci mette sull'avviso: siamo trepidanti per Lui, come per l'attesa di un amico? Certo l'incontro è decisivo ed è comprensibile un po' di ansia, temperata però dalla gioia per l'Incarnazione del Figlio di Dio, inizio della nostra salvezza. Trepidazione e timore da una parte, gioia e speranza dall'altra: ecco i sentimenti con cui vivere questo tempo.

• **Lo stile dell'Avvento: accorgersi, vivere con attenzione.**

Inizia il tempo dell'Avvento, quando la ricerca di Dio si muta in attesa di Dio. Di un Dio che ha sempre da nascere, sempre incamminato e sempre straniero in un mondo e un cuore distratti. La distrazione, appunto, da cui deriva la superficialità «*il vizio supremo della nostra epoca*» (R. Panikkar). «*Come ai giorni di Noè, quando non si accorsero di nulla; mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla*». È possibile vivere così, da utenti della vita e non da viventi, senza sogni e senza mistero.

È possibile vivere "senza accorgersi di nulla", di chi ti sfiora nella tua casa, di chi ti rivolge la parola, di cento naufraghi a Lampedusa o del povero alla porta.

Senza vedere questo pianeta avvelenato e umiliato e la casa comune depredata dai nostri stili di vita insostenibili. **Si può vivere senza volti:** volti di popoli in guerra; volti di donne violate, comprate, vendute; di anziani in cerca di una carezza e di considerazione; di lavoratori precari, derubati del loro futuro.

Per accorgersi è necessario fermarsi, in questa corsa, in questa furia di vivere che ci ha preso tutti. E poi inginocchiarsi, ascoltare come bambini e guardare come innamorati: allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ogni essere.

L'altro nome dell'Avvento è vivere con attenzione. Un termine che non indica uno stato d'animo ma un movimento, un "tendere-a", uscendo da sé stessi. Tempo di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è "Colui-che-viene", che cammina a piedi, senza clamore, nella polvere delle nostre strade, sui passi dei poveri e dei migranti, camminatore dei secoli e dei giorni. E servono grandi occhi.

«Due uomini saranno nel campo, due donne macineranno alla mola, uno sarà preso e uno lasciato»: non sono parole riferite alla fine del mondo, alla morte a caso, ma al senso ultimo delle cose, quello più profondo e definitivo. **Sui campi della vita** uno vive in modo adulto, uno infantile. Uno vive sull'orlo dell'infinito, un altro solo dentro il circuito breve della sua pelle e dei suoi bisogni. Uno vive per prendere e avere, uno invece è generoso con gli altri di pane e di amore. Tra questi due uno solo è pronto all'incontro con il Signore. Uno solo sta sulla soglia e veglia sui germogli che nascono in lui, attorno a lui, nella storia grande, nella piccola cronaca, mentre l'altro non si accorge di nulla. Uno solo sentirà le onde dell'infinito che vengono ad infrangersi sul promontorio della sua vita e una mano che bussava alla porta, come un appello a salpare.

• **Avvento, un tempo per desiderare.**

Inizia l'«Avvento», un termine latino che significa avvicinarsi, camminare verso... Tutto si fa più prossimo, tutto si rimette in cammino e si avvicina: Dio, noi, l'altro, il nostro cuore profondo.

L'avvento è tempo di strade. L'uomo d'avvento è quello che, dice il salmo, ha sentieri nel cuore, percorsi dai passi di Dio, e che a sua volta si mette in cammino: per riscoprirTi nell'ultimo povero, ritrovarTi negli occhi di un bimbo, vederTi piangere le lacrime nostre oppure sorridere come nessuno (D.M. Turollo).

L'avvento è tempo di attenzione. Il Vangelo ricorda i giorni di Noè, quando «nei giorni che precedettero il diluvio gli uomini mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla». Alimentarsi, sposarsi sono azioni della normalità originaria della vita. Sono impegnati a vivere, a semplicemente vivere. Con il rischio però che la routine non faccia avvertire la straordinarietà di ciò che sta per accadere: e non si accorsero di nulla. Loro, del diluvio; noi, dell'occasione di vita che è il Vangelo. Lo sentiamo che ad ogni pagina Gesù ripete: non vivere senza mistero! *Ti prego: sotto il familiare scopri l'insolito, sotto il quotidiano osserva l'inspiegabile. Che ogni cosa che diciamo abituale, possa inquietarti* (B. Brecht).

I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: «Il vizio supremo della nostra epoca è di essere superficiale» (R. Pa-nikkar). Invece **occorre l'attenzione vigile delle sentinelle**, allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ciascuno, ti accorgi di quanta luce, di quanto Dio vive in noi: «Il vostro male è di non rendervi conto di quanto siete belli!» (Dostoewski).

Avvento: tempo per attendere, perché qualcosa o qualcuno manca. Come i soldati romani detti «desiderantes» che, riferisce Giulio Cesare, attendevano vegliando sotto le stelle i compagni non ancora rientrati all'accampamento dopo la battaglia. **Attendere è declinazione del verbo amare.**

Avvento: tempo per desiderare e attendere quel Dio che viene, dice il Vangelo di oggi, con una metafora spiazzante, come un ladro. Che viene nel tempo delle stelle, in silenzio, senza rumore e clamore, senza apparenza, che non ruba niente e dona tutto. Si accorgono di lui i desideranti, quelli che vegliano in punta di cuore, al lume delle stelle, quelli dagli occhi profondi e trasparenti che sanno vedere quanto dolore e quanto amore, quanto Dio c'è, incamminato nel mondo. Anche Dio, fra le stelle, come un desiderante, accende la sua lucerna e attende che io mi incammini verso casa.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Quale è la parte del testo che più ti ha colpito? Perché?
- Dove, quando e perché Gesù ha pronunciato questo discorso?
- In cosa consiste esattamente la vigilanza a cui ci esorta Gesù?
- “Una persona sarà presa e l'altra lasciata” Cosa vuole insegnare Gesù con questa affermazione?
- Al tempo di Matteo, le comunità cristiane aspettavano la venuta del Figlio dell'Uomo in un certo modo. Ed oggi quale è il nostro modo di aspettare la venuta di Gesù?
- Quale è secondo te il centro o la radice di questo insegnamento di Gesù?

8) Preghiera : Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*

*Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.*

*Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.*

9) Orazione Finale

O Padre, ascolta le nostre preghiere. Ravviva in noi il desiderio di incontrarci con tuo figlio Gesù, per ricevere da lui un solido orientamento nella fede e l'impulso a operare nella carità.

Lunedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 2, 1 - 5****Matteo 8, 5 - 11****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode.

2) Lettura : Isaia 2, 1 - 5

In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstita in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.

Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

3) Commento³ su Isaia 2, 1 - 5

• **«Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra»** (Is 2, 4) - **Come vivere questa Parola?**

La pace è il dono per eccellenza invocato dai popoli e sentito come il frutto sintesi dei tanti sforzi fatti su più fronti e produce stabilità e sicurezza. La realtà è che della pace non si fa' che un'esperienza sporadica, mentre **le relazioni tra uomini si rivelano una guerra continua, dove la pace ha sempre meno posto** e, anzi, prevale l'apprendimento dell'arte della guerra. Ci si specializza a questa, non solo con i grossi armamenti, che purtroppo continuano ad essere una voce importante del nostro prodotto interno lordo, ma anche convertendo quanto di bello è in noi in strumento di lotta e di morte, per esempio sviluppando emozioni come la rabbia, il risentimento e declinando la giustizia, come giustizia per me e basta. Tutte operazioni simili ma di senso opposto a quelle della trasformazione di spade in aratri o di lance in falci. È così bella questa visione di Isaia del mondo nuovo in armonia, grazie a questa pacifica trasformazione di ogni tipo di arma, che dovrebbe farci desiderare di non cercare altro e riprodurla in noi.

Signore, vogliamo riflettere su di noi e su cosa ne facciamo dei tuoi doni. Li trasformiamo in armi da guerra o in aratri di pace?

Ecco la voce di un santo Papa Giovanni Paolo II : *La Chiesa non cessa mai di proclamare la verità che la pace nel mondo affonda le sue radici nel cuore degli uomini, nella coscienza di ogni uomo e di ogni donna. La pace può essere soltanto il frutto di un cambiamento spirituale, che inizia nel cuore di ogni essere umano e che si diffonde attraverso le comunità. La prima di queste comunità è la famiglia. È la famiglia la prima comunità ad essere chiamata alla pace, e la prima comunità a ricercare la pace - pace e amicizia fra gli individui e i popoli.*

• **Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore** (Is 2,5) - **Come vivere questa Parola?**

La visione che oggi ci viene presentata dalla liturgia è di una grandiosità particolare: da ogni angolo della terra fiumi umani convergono **verso il monte del tempio del Signore spinti dal desiderio di conoscere la sua volontà e di improntare ad essa il proprio vissuto.** Come altrettanti rivoli di acqua viva la risposta di Dio prende a scorrere fecondatrice verso di loro. Ed

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ecco il prodigio di cui siamo tanto assetati: **gli strumenti prima usati per seminare morte vengono fusi e trasformati in mezzi capaci di produrre benessere per tutti**. Una gara di pace che vede impegnate tutte le nazioni e ogni singola persona.

Visione idilliaca destinata a restare pura utopia, o concreta prospettiva di un futuro possibile? La risposta è affidata a noi, al nostro impegno.

La via ci viene prospettata con chiarezza: "salire il monte del Signore", ritrovare la strada di Dio, mettersi in ascolto della sua volontà che è sempre orientata al bene di coloro che egli ama, cioè di tutti gli uomini. Ci accorderemo, allora, che tutti abbiamo delle spade e delle lance da spezzare e fondere nel fuoco dell'amore. Le energie prima sprecate per difenderci, o meglio per attaccarci reciprocamente, saranno a disposizione per **costruire insieme il bene comune**. E questo non solo metaforicamente o a livelli alti, ma a cominciare dagli ambienti in cui viviamo: famiglia, Comunità, ambiente di lavoro, stadio, scuola, circoli ricreativi, parrocchia...

Quella che chiamiamo impropriamente "*legge di Dio*" è una Parola di vita che indica la via della giustizia, della concordia, della condivisione. In una parola **la via dell'amore, la sola che possa condurre a una pace autentica e duratura, premessa indispensabile anche per un effettivo benessere**.

Per vivere bene l'avvento, vogliamo cominciare a spezzare le spade e le lance a cui talvolta ricorriamo. Quest'oggi, nel nostro rientro al cuore, ci dedicheremo a individuarle.

Disarma, Signore, il nostro cuore, rendilo disponibile all'amore verso tutti, iniziando da quelli con cui ci hai chiamato a vivere.

Ecco la voce di una testimone Carla Zichetti : *Quand'è che costruisco la pace? Quando al posto del "no" metto un "sì", quando al posto del rancore, metto il perdono, quando al posto della morte, metto la vita, quando al posto dell'io, metto Dio*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 11

● Colui che sta per venire non deluderà la nostra attesa? La storia del centurione romano ci assicura in proposito. **Colui che viene è un "salvatore"**: questo significa il suo nome "Gesù"; questa è la ragione della sua venuta fra noi, della sua Incarnazione.

Il centurione non ha chiesto esplicitamente la guarigione del suo servo. Si è limitato ad un appello disperato e, insieme, confidente. Gesù non può restare insensibile. Subito gli comunica la sua decisione: "*Io verrò e lo curerò*". Allora il centurione mostra un bel senso di rispetto, cosciente della sua indegnità: "*Signore, io non son degno...*". Come avrebbe reagito all'annuncio del mistero eucaristico in cui il Salvatore viene in noi e non soltanto a casa nostra? **L'atteggiamento di rispetto e di umiltà di questo pagano sono così belli che la Chiesa ci fa ripetere il grido del suo cuore nel momento della comunione**.

● **Il Vangelo di oggi è uno specchio**. Evoca in noi le parole che diciamo durante la Messa nel momento della comunione: "*Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di solamente una parola ed io sarò salvato*".

● **La persona che cerca Gesù è un pagano, soldato dell'esercito romano, che dominava e sfruttava la gente**. Non è la religione, né il desiderio di Dio, bensì il bisogno e la sofferenza che lo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

spingono a cercare Gesù. Gesù non ha preconcetti. Non esige nulla prima, accoglie e ascolta la richiesta dell'ufficiale romano.

- **La risposta di Gesù sorprende il centurione, poiché ne supera l'aspettativa.** Il centurione non si aspettava che Gesù si recasse a casa sua. Si sente indegno: "Non sono degno". Vuol dire che considerava Gesù una persona molto superiore.

- **Il centurione esprime la sua fede in Gesù** dicendo: "Di una sola parola ed il mio servo sarà guarito". **Lui crede che la parola di Gesù è capace di guarire.** Da dove gli nasce questa fede così grande? Dalla sua esperienza professionale di centurione! Perché quando un centurione da ordini, il soldato ubbidisce. Deve ubbidire! Così immagina Gesù: basta che Gesù dica una parola, e le cose succedono secondo la parola. Lui crede che la parola di Gesù racchiude una forza creatrice.

- **Gesù rimane ammirato ed elogia la fede del centurione.** La fede non consiste nell'accettare, ripetere e decorare una dottrina, ma nel credere e confidare nella persona di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Mettendomi al posto di Gesù: come accolgo ed ascolto le persone di altre religioni?
- Mettendomi al posto del centurione: quale è l'esperienza personale che mi porta a credere in Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 121

Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

Martedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**San Francesco Saverio****Lectio: Isaia 11, 1 - 10****Luca 10, 21 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, con la predicazione apostolica di **san Francesco Saverio**, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli.

Ripensiamo al ministero apostolico di **san Francesco Saverio**, per ammirare il dinamismo che lo animò sempre. San Francesco Saverio fu mandato nelle Indie, come dire, allora nel 1542 all'estremità del mondo, dove si arrivava con viaggi lunghissimi e pieni di pericoli. Subito si diede all'evangelizzazione, ma non in un solo posto, bensì in numerose città e villaggi, viaggiando continuamente, senza temere né intemperie né pericoli di ogni genere. E non si accontentò delle Indie, che pure erano un campo immenso di apostolato, che sarebbe bastato per parecchie vite d'uomo. Egli era spinto dall'urgenza di estendere il regno di Dio, di preparare dovunque la venuta del Signore e così, dopo appena due anni, giunge a Ceylon e poi ancora più lontano, alle isole Molucche. Torna in India per confermare i risultati della sua evangelizzazione, per organizzare, per dare nuovo impulso all'opera dei suoi compagni, ma non vi rimane a lungo. Vuoi andare ancora più lontano, in Giappone, perché gli hanno detto che è un regno molto importante, ed egli spera che la conversione del Giappone possa influire su tutto l'Estremo Oriente. E in Giappone riprende i suoi viaggi estenuanti, estate e inverno, sotto la neve, con fatiche estreme. Torna dal Giappone, ma il suo desiderio lo spinge verso la Cina. Ed è proprio mentre tenta di penetrare in questo immenso impero che muore nell'isola di Sancian nel 1552.

In una decina di anni ha percorso migliaia e migliaia di chilometri, malgrado le difficoltà del tempo, si è rivolto a numerosi popoli, in tutte le lingue, con mezzi di fortuna. Tutto questo rivela un dinamismo straordinario, che egli attingeva nella preghiera e nella unione con il Signore, nella unione al mistero di Dio che vuole comunicarsi.

Anche Gesù, per venire in mezzo a noi, ha superato una distanza infinita: ha lasciato il Padre, come dice il Vangelo giovanneo, per venire nel mondo. E nel suo breve ministero di tre anni ha continuato questo viaggio: si spostava continuamente, non aspettava che la gente andasse da lui, ma percorreva città e villaggi per annunciare la buona novella del regno.

E ora? Ora, se si vuole che Gesù venga, bisogna agire nello stesso modo: non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare noi da loro.

San Francesco Saverio ha dovuto fare viaggi enormi, è continuamente andato verso gli altri, sospinto dall'urgenza di preparare dovunque la venuta del Signore, e in questo modo ha preparato la venuta del Signore in se stesso. Dopo essersi estenuato, dopo aver speso tutte sue forze, la sua intelligenza, il suo cuore, egli riceveva il Signore a tal punto che lo supplicava di limitare un po' le grazie di cui lo inondava.

suo viso era radioso, il suo cuore fremeva, si dilatava: egli aveva seguito in pieno l'ispirazione che il Signore gli aveva dato e per questo il mistero di Cristo si rinnovava nel suo intimo. Andare agli altri, senza aspettare che siano essi a venire: ecco la missione della Chiesa, la missione di ogni cristiano, ognuno nella sua situazione concreta. Se vogliamo che il Signore venga a noi, noi dobbiamo preparare la sua venuta negli altri, dobbiamo andare da loro, corrispondendo al dinamismo della misericordia divina.

È questa la rivelazione del Nuovo Testamento, che completa quella dell'Antico: la rivelazione di una misericordia che si diffonde, sempre più lontano.

Accogliamo la rivelazione di questo dinamismo dell'amore che viene da Dio: se vogliamo ricevere Cristo in noi dobbiamo essere pronti a portarlo agli altri, seguendo questo movimento che ci porta sempre fuori di noi stessi, verso gli altri con grande amore.

E questo l'insegnamento che ci viene dalla vita di san Francesco Saverio, in modo impressionante. Per ricevere l'amore di Dio bisogna trasmetterlo, per riceverlo di più bisogna averlo dato agli altri

molto fedelmente, molto generosamente. Domandiamo al Signore la grazia di corrispondere davvero al desiderio del suo cuore.

2) Lettura : Isaia 11, 1 - 10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

3) Commento ⁵ su Isaia 11, 1 - 10

- **Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici** (Is 11,1) - **Come vivere questa Parola?**

Un tronco spezzato, una dinastia che sembra destinata ad estinguersi, una società segnata da singulti di morte... **La storia di un popolo, la storia di ieri e di oggi, di fronte alla quale verrebbe da scoraggiarsi.** Eppure, se si ha la sapienza di leggere in profondità gli eventi, si possono scoprire su quello spezzone di tronco, che diremmo ormai privo di vitalità, **i segni di un risveglio, timidi germogli che si fanno strada tenacemente: Dio non abbandona il suo popolo, Dio mantiene le sue promesse, oggi come ieri.**

Non si tratta di un messaggio di speranza riservato al solo Israele. È lo stesso profeta che, proprio nella liturgia odierna, ci fa spingere lo sguardo oltre: "**La radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli**", per tutti i popoli di qualunque tempo, razza, e anche religione.

Quel germoglio è dono di Dio ed è all'insegna della gratuità. Ci è donato proprio perché da soli siamo impotenti a risollevarci. Grazie ad esso la pace diventa possibile, ma è necessario che "**la conoscenza del Signore riempia la terra, come le acque ricoprono il mare**", ci mette in guardia Isaia. Una conoscenza non appresa dai libri, bensì maturata in un'esperienza vitale, in una frequentazione amorosa. Una simile conoscenza cambia la vita e diviene contagiosa, facendo sì che gli sguardi si volgano a questo germoglio, sorgente e garanzia di speranza.

A questa conoscenza vogliamo tendere con tutto il nostro essere, soprattutto in questo periodo di avvento, cominciando col **fare attenzione ai "germogli" che anche oggi non mancano e che ci ricordano che Lui è operante nella nostra storia.**

Abbiamo bisogno, Signore, che tu ci apra gli occhi, come hai fatto tante volte con i ciechi che hai incontrato sulla tua strada. Sì, ci sentiamo come un cieco che vivendo immerso nelle tenebre non riesce a cogliere le piccole palpitanti luci che cercano di farsi strada nel nostro tempo. Aiutaci a vederle e a farcene promotori.

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : *Bisogna aiutare il giorno a spuntare*

- **«Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi»** (Is 11, 3-5) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia vede nel germoglio la metafora del mondo nuovo promesso da Dio. Il germoglio è il Messia, l'inviato da Dio che Dio stesso riveste dei suoi doni. Sono quelli che nel nuovo

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

testamento chiameremo i doni dello Spirito Santo. Questi doni lo rivestono e lo trasformano in un uomo che non giudica dalle apparenze, ascolta direttamente le persone e le situazioni prima di prendere una decisione e, senza affidarsi al pregiudizio, vive la giustizia come equità, facendo le differenze che sarà necessario fare, perché equità non è uguaglianza.

Un equilibrio nuovo, affrancato dall'idea della legge per la legge o del parlare per sentito dire, ma **basato sull'ascolto vivo, attivo, sul lasciarsi attraversare dalle vicende delle persone senza fermarsi alle loro azioni e basta**. Un ribaltamento del concetto di buono/cattivo, vero/falso deciso dalla legge, verso una ricerca del bene, che si declina in mille modi diversi, su misura per ogni persona. Potremmo dire: **Amore, detto e descritto in altro modo**.

Signore, tu che sei l'Amore insegnaci a non essere approssimati, generici, ma quando vogliamo imitare te, fa' che sappiamo essere parziali, soggettivi, perché equi per arrivare al cuore di tutti.

Ecco la voce di papa Francesco che inventa una parola nuova INEQUITÀ : *Abbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la inequità". L'economia dell'esclusione e della inequità uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 10, 21 - 24

● **Il testo di oggi rivela il fondo del cuore di Gesù, il motivo della sua allegria.** I discepoli erano andati in missione, e quando tornano, condividono con Gesù l'allegria della loro esperienza missionaria (Lc 10,17-21).

● **Il motivo dell'allegria di Gesù è l'allegria degli amici.** Nell'ascoltare la loro esperienza e nel percepire la loro allegria, anche Gesù sente una profonda allegria. Il motivo dell'allegria di Gesù è il benessere degli altri.

● **Non è un'allegria superficiale.** Viene dallo Spirito Santo. Il motivo dell'allegria è che i discepoli e le discepole sperimenteranno qualcosa di Gesù durante la loro esperienza missionaria.

● **Gesù li chiama "piccoli".** Chi sono i "piccoli"? **Sono i settantadue discepoli** (Lc 10,1) **che ritornano dalla missione:** padri e madri di famiglia, ragazzi e ragazze, sposati e nubili, vecchi e giovani. Loro non sono dottori. Sono persone semplici, senza molti studi che capiscono le cose di Dio meglio dei dottori.

● **"Sì, Padre, perché così a te è piaciuto!"** Frase molto seria. **Piace al Padre che i dottori ed i saggi non capiscano le cose del Regno e che le capiscano invece i piccoli.** Quindi, se i grandi vogliono capire le cose del Regno, devono diventare discepoli dei piccoli!

● **Gesù li guarda e dice: "Beati voi!"** E perché sono felici? Perché stanno vedendo cose che i profeti vorrebbero vedere, ma non ci riescono. E cosa vedranno? Saranno capaci di percepire l'azione del Regno nelle cose comuni della vita: curare i malati, consolare gli afflitti, espellere i mali dalla vita.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Mi metto al posto della gente: mi considero appartenente al gruppo dei piccoli o dei dottori? Perché?
- Mi metto al posto di Gesù: quale è la radice della mia allegria? Superficiale o profonda?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

Mercoledì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 25, 6 - 10****Matteo 15, 29 - 37****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso.

2) Lettura : Isaia 25, 6 - 10

In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

3) Commento⁷ su Isaia 25, 6 - 10

• **Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati (Is 25,6) - Come vivere questa Parola?**

Nel libro dell'Esodo si narra che, al momento della stipulazione dell'alleanza, i capi di Israele erano stati ammessi a un banchetto sul Sinai, consumato alla presenza di YHWH. Di esso si era conservato il ricordo nei banchetti rituali che accompagnavano i sacrifici di comunione. Lungo i secoli l'esperienza si carica di un'attesa escatologica, in cui **la dimensione conviviale viene ad esprimere la piena comunione con Dio.**

In questo contesto si situa la profezia di Isaia, ma con un'apertura universalistica che non esclude Israele, bensì lo ingloba in un discorso salvifico a largo respiro. La coltre della non conoscenza di Dio che teneva i popoli soggetti a un destino di morte, viene rimossa, permettendo il fiorire di relazioni positive sia con Dio che con i fratelli. E la pace fa la sua irruzione in un mondo così rinnovato.

La dimensione escatologica dell'immagine non deve portare a trasferire il tutto alla fine dei tempi. "Quel giorno" non è l'ultimo, che resta tuttavia all'orizzonte contrassegnato da una pienezza ora in fase di costruzione, ma il frammento temporale dell'azione salvifica di Dio, colta nell'oggi storico.

Quel giorno, per ogni generazione è innanzitutto quello che essa vive e in cui è chiamata a collaborare nell'opera di rimozione della coltre (richiamo al velo con cui si coprivano i volti dei condannati a morte) che ancora impedisce il pieno effondersi della vita in noi e negli altri.

Una profezia, quindi, che alimenta la speranza e spinge all'azione per affrettare il giorno in cui tutti potranno assidersi alla mensa di Dio, cioè alla mensa dell'amore e della reciprocità.

Quest'oggi vogliamo soffermarci a riflettere sui segni di morte presenti nella società e nella nostra stessa famiglia o Comunità, cominciando dalle forme meno appariscenti: scoraggiamento, stanchezza, non-senso, preclusione di orizzonti... Ci chiederemo che cosa possiamo fare per rimuovere queste coltri dall'ambiente in cui viviamo.

Quel giorno, Signore, è affidato anche alle nostre mani: non possiamo esimerci dall'impegno di farcene carico cercando di rimuovere in noi e intorno a noi tutto ciò che ha sapore di morte. Daccene il coraggio.

Ecco la voce di un grande, il XIV° Dalai Lama : *Io credo che per affrontare le sfide dei nostri tempi, gli esseri umani debbano sviluppare un maggior senso di responsabilità universale. Ognuno di noi*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio paese, ma per il beneficio di tutta l'umanità.

● **«Egli strapperà su questo monte il velo Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra...»** (Is 25, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

La visione di Isaia lascia intravedere un mondo nuovo, il Paradiso e con la sua descrizione ci fa immaginare un monte a cui tutti i popoli, da versanti diversi, stanno arrivando. Lì il velo che li copriva, proteggeva, nascondeva, viene tolto e se c'erano nuvole a coprire le rispettive nazioni, anch'esse si diradano e scompaiono. Questo svelamento afferma la vita come vittoriosa, a dispetto della morte, che è eliminata per sempre. In effetti, cosa davvero è eliminato, è la sofferenza: le lacrime, l'ignominia spariscono, non hanno più motivo di essere. **La sofferenza, frutto del primo allontanamento da Dio, mantiene la distanza tra noi e Lui e da soli non siamo più in grado di colmarla.** L'incarnazione, l'arrivo del Messia investito di doni spirituali, colma questa distanza da parte di Dio e rende possibile a noi di riconnetterci a lui. Lo si può immaginare come un nuovo atto creativo che aggiunge al primo la conoscenza del bene e del male: **il velo strappato permette alle persone di vedere con chiarezza, di riconoscere e di scegliere consapevolmente.** La sofferenza è assunta dal Messia e la vita può tornare eterna ed essere desiderata come tale.

Signore, la nostra speranza è in te! Tu ci aiuti a dare significato al soffrire associandolo al tuo e ci prometti di eliminare per sempre ogni lacrima e ogni forma di denigrazione.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Ecco la meta a cui tende la Chiesa: è, come dice la Bibbia, la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso». Più che di un luogo, si tratta di uno "stato" dell'anima in cui le nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e come figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! (cfr 1Cor 13,12). È bello pensare questo, pensare al Cielo. Tutti noi ci troveremo lassù, tutti. È bello, dà forza all'anima.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 15, 29 - 37

● **Gesù, di ritorno in Galilea da una predicazione nelle regioni di Tiro e Sidone, oltre i confini della Palestina, moltiplica nuovamente i pani** (cf. Mt 14,13-21). **Questa volta i destinatari non sono solo gli ebrei, ma anche i pagani scesi con lui in Galilea.** L'evangelista annota, infatti, che, dopo la moltiplicazione dei pani, i presenti hanno glorificato il Dio del popolo d'Israele.

Lo scopo del miracolo è di far capire che tutti, indistintamente, possono beneficiare della salvezza. Anche i discepoli sembrano avere intuito la sproporzione del compito che, in prospettiva futura, sarebbe stato loro affidato. *“Dove troveremo tutto il pane per sfamare tanta gente?”*. Come faremo ora che i confini della Palestina sono stati infranti e culture diverse sono state incluse da Cristo nell'orizzonte della salvezza? La domanda posta dai discepoli a Gesù è la stessa che l'uomo pone a Dio, dall'abisso della sua povertà. È la consapevolezza, che affiora spesso in noi, che senza di lui non possiamo fare nulla.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

All'arduo lavoro per la conversione di noi stessi, al compito di testimoniare la nostra fede agli altri e di annunciare il vangelo a tutto il mondo che ci circonda, si pone come ostacolo la sproporzione delle nostre forze: dove troveremo, Signore, la capacità e il coraggio per dare una risposta al bisogno di verità, di giustizia, di amore dell'umanità intera?

Il nostro operare nel mondo può svolgersi secondo il disegno del Padre, senza provocare violenze e soprusi, solo se nel cuore sappiamo mantenere un atteggiamento profondamente religioso: quello di sapere che abbiamo sempre bisogno dell'aiuto del Signore.

- **Il vangelo di oggi è come il sole che sorge.** E' sempre lo stesso sole, tutti i giorni, che rallegra la vita e rende fertili le piante. **Il pericolo maggiore è la routine.** La routine uccide il vangelo e spegne il sole della vita.

- Sono sempre gli stessi gli elementi che compongono un quadro del vangelo: **Gesù, la montagna, il mare, la moltitudine, i malati, i bisognosi, i problemi della vita.** Malgrado il fatto di conoscerli bene, questi stessi elementi recano sempre un messaggio nuovo.

- **Come Mosè, Gesù si reca sul monte e la gente si riunisce attorno a lui.** Giunge con i suoi problemi: i malati, gli storpi, i ciechi, i muti, i sordi, tanti problemi...Non solamente i grandi, ma anche i piccoli. Sono l'inizio del nuovo popolo di Dio che si riunisce attorno al nuovo Mosè. Gesù guarisce tutti.

- **Gesù chiama i discepoli. Ha compassione della gente che non ha nulla da mangiare.** Secondo i discepoli, la soluzione deve venire da fuori: "Dove trovare pane per tanta gente?" Secondo Gesù la soluzione deve venire dalla gente: "Quanti pani avete?" "Sette e qualche pesciolino". **Con questi pochi pani e pesci Gesù sazia la fame di tutti, e non si esauriscono.** Se oggi la gente condividesse ciò che ha, non ci sarebbe fame nel mondo. Avanzerebbero molte cose! Veramente, un altro mondo è possibile!

- **La narrazione della moltiplicazione dei pani evoca l'eucaristia** e ne rivela il valore nel dire: "Gesù prese il pane nelle sue mani, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli".

6) Per un confronto personale

- Gesù ha compassione. C'è compassione in me di fronte ai problemi dell'umanità? Faccio qualcosa?
- I discepoli sperano che la soluzione venga dal di fuori. Gesù chiede una soluzione dal di dentro? Ed io?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

Giovedì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 26, 1 - 6****Matteo 7,21.24-27****1) Orazione iniziale**

Ridesta la tua potenza, Signore, e con grande forza soccorri i tuo fedeli; la tua grazia vinca le resistenze del peccato e affretti il momento della salvezza.

2) Lettura : Isaia 26, 1 - 6

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

3) Commento⁹ su Isaia 26, 1 - 6

• **Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza** (Is 26,1) - **Come vivere questa Parola?**

Il passo si snoda sul confronto tra due città: la città eccelsa elevata dagli uomini che creano intorno a sé oppressione e povertà, e la città forte recintata da Dio stesso con mura e bastioni, le cui porte si aprono ad accogliere "la nazione giusta che si mantiene fedele".

Due città allegoriche rintracciabili in tutti i tempi e in tutti i contesti sociali. **Due città che normalmente convivono negli stessi spazi geografici, definite unicamente dalla condotta dei rispettivi cittadini.**

Possiamo allora identificarle anche oggi, là dove ci troviamo a vivere, anzi nel nostro stesso cuore dove possono contendersi gli spazi creando disagio interiore o spingendo a un inutile compromesso. **La prima** è destinata ad essere "rovesciata a terra", "rasa al suolo", "calpestanta" dai piedi di coloro che aveva oppresso e ridotto in povertà. **La seconda**, fondata sulla roccia, come suggerisce anche il vangelo, non solo è in grado di resistere alle varie vicissitudini della vita e agli attacchi di chi vorrebbe demolirla, ma si accorge con gioioso stupore che Dio stesso, a cui ha aderito scegliendolo quale suo fondamento, è sua salvezza. È lui a circondarla di mura e baluardi che la rendono inattaccabile.

Un messaggio di speranza, oggi quanto mai desiderato e atteso. Un messaggio, però, che non invita all'inerzia, bensì all'operosità di un impegno serio perché, rimossa ogni forma di ingiustizia, discriminazione, violenza, si accolga fedelmente la parola che indica la via della vita: quella della carità che vede nell'altro non una persona da asservire, ma un fratello da servire.

Su questo messaggio di speranza vogliamo indugiare nella riflessione di quest'oggi per impostarvi il nostro cammino di avvento.

Ci hai reso, Signore, una città imbattibile, circondandoci non di mura materiali ma col fuoco del tuo amore. Sta a noi non varcarne la soglia per fare facili connubi col non-amore che subdolamente ci istiga al compromesso. Sostienici con la tua grazia: sii tu la nostra fedeltà!

Ecco la voce di un testimone Oscar Romero : *Fratelli, quando predichiamo la Parola del Signore, non solo denunciemo le ingiustizie dell'ordine sociale. Denunciamo ogni peccato che è notte, che è ombra: ubriacature, abbuffate, lussurie, adulteri, aborti. Tutto ciò, che è il regno dell'iniquità e del peccato, scompaia dalla nostra società.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna (Is 26,4) - Come vivere questa Parola?**

Dopo la rassicurante promessa del Signore - Salvatore, il popolo radunato nel suo tempio continua ad innalzargli l'inno di ringraziamento. E nello stesso tempo indica a ciascuno di noi, donne e uomini della post-modernità, dove si trova la vera sicurezza, chi è la roccia sicura su cui costruire la nostra casa, la nostra vita. Gli Israeliti questa tranquillante certezza l'hanno trovata sempre tra le mura di Gerusalemme, città santa di Dio, e soprattutto nel suo tempio: costruite sulle rocce salde e compatte, rappresentano in modo eloquente la solidità della fedeltà di Dio. Lui, che **non viene mai meno alla sua alleanza, mantiene sempre le porte aperte a chiunque desidera appoggiare su di Lui le proprie angosce e le proprie speranze, e assicura la vera pace a chi A Lui si affida.**

È proprio questa fiducia la "malta" che ci congiunge saldamente al Signore; una fiducia che si rende operosa nel continuo mantenimento della nostra casa-vita. Non basta, infatti, sospirare il nome del Signore, ma **mettere in pratica gli insegnamenti del Signore, il suo disegno su ognuno di noi, agire da persone sagge. Solo così la nostra casa non soccomberà alle intemperie esterne ed interiori.**

Confidiamo dunque nel Signore, sempre; perché Lui è la nostra roccia! E con il popolo d'Israele invociamo la sua costante presenza: «*Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore...Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza*» (dal Salmo responsoriale 118,19-21)

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7,21.24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7,21.24-27

- **Poiché ci ama, il Salvatore ci mette in guardia contro l'illusione; per entrare nel regno dei cieli non basta dire: "Signore, Signore".** Non si tratta qui di una condanna della preghiera. Noi dobbiamo dire: "Signore, Signore", essendo però consapevoli che non basta sussurrarlo a bassa voce, mentre ogni nostra decisione testimonia che Gesù non è per noi il Signore. **La preghiera, separata da un amore obbediente, è un'illusione, se non una menzogna.**

Gesù sarà davvero il nostro Signore solo se il nostro cuore si fa simile al suo, reso appassionato dall'amore per il Padre, capace di dire, senza esitazione alcuna, che suo nutrimento è fare la volontà del Padre... fare sempre ciò che gli è gradito.

Sarebbe rischioso affidare la nostra volontà ad un altro, se l'"altro" non fosse Dio, il Dio di dolcezza e misericordia. **Volere ciò che egli vuole significa scegliere la felicità.** Volere altro significa accettare il rischio di una costruzione fragile ed effimera: si tratterà di una soluzione illusoria, essa potrà resistere per un po', ma crollerà agli assalti delle varie prove cui sarà sottoposta.

Proprio del buon cristiano è l'ascoltare Gesù, parola d'amore del Padre. E noi dobbiamo allora lasciare che questa parola ci trasformi, che ci renda conformi all'amorosa volontà del Padre, ascoltarla e farla vivere in noi!

- **Il vangelo di oggi narra la parte finale del Discorso della Montagna.** Il Discorso della Montagna è una nuova lettura della Legge di Dio. Inizia con le beatitudini (Mt 5,1-12) e termina con la casa costruita sulla roccia.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● **Si tratta di acquisire la vera saggezza.** Una fonte di saggezza è la Parola di Dio espressa nella legge di Dio. **La vera saggezza consiste nell'udire e praticare la Parola di Dio** (Lc 11,28). Non basta dire "Signore, Signore!" L'importante non è dire belle parole su Dio, bensì fare la volontà del Padre e quindi essere una rivelazione del suo amore e della sua presenza nel mondo.

● **Chi ascolta e pratica la parola costruisce la casa sulla roccia.** La solidità della casa non viene dalla casa in sé, ma bensì dal terreno, dalla roccia. **Cosa significa la roccia? E' l'esperienza dell'amore di Dio rivelatosi in Gesù** (Rom 8,31-39). Ci sono persone che praticano la parola per poter meritare l'amore di Dio. Ma l'amore non si compra, né si merita (Cnt 8,7). L'amore di Dio si riceve gratuitamente. **Mettiamo in pratica la Parola non per meritare l'amore, ma per dire grazie per l'amore ricevuto.** Ecco la buona terra, la roccia, che dà sicurezza alla casa. La vera sicurezza viene dalla certezza dell'amore di Dio! E' la roccia che ci sostiene nei momenti di difficoltà e di tempesta.

● **L'evangelista termina il Discorso della Montagna** (Mt 7,27-28) **dicendo che la moltitudine rimase ammirata dall'insegnamento di Gesù**, poiché "lui insegnava con autorità, e non come gli scribi". Il risultato dell'insegnamento di Gesù è la consapevolezza critica della gente nei riguardi delle autorità religiose dell'epoca. Ammirata e grata, la gente approvava gli insegnamenti belli e diversi di Gesù.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Sono tra coloro che dicono "Signore, Signore", o tra coloro che praticano la parola?
- Osservo la legge per meritare l'amore e la salvezza o per ringraziare Dio per il suo amore e la sua salvezza?

7) Preghiera : Salmo 117

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.*

*È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.*

*Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.*

*È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.*

*Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.*

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

Ridesta la tua potenza e vieni, Signore: nei pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi.

2) Lettura : Isaia 29, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 29, 17 - 24

● **«Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno»** - (Is 29, 18) - **Come vivere questa Parola?**

Ci sono sordità e cecità che non riconosciamo come malattia. Eppure interdicono, deformano la conoscenza. Questo capita spesso nei confronti della Parola di Dio. La scelta di Dio di lasciarsi mediare dal linguaggio è estremamente coraggiosa: questi è fragile, fraintendibile, interpretabile da mille punti di vista, determinati anche da quella cecità e sordità di cui parlavamo prima. Eppure la Bibbia è un luogo privilegiato di Rivelazione di Dio e la chiamiamo Sacra, senza dubitare.

L'esperienza giudea ci dimostra come **la stessa rivelazione, la stessa Parola di Dio produca esiti diversi nelle persone**: quando la Parola di Dio si fa sentire anche dalle orecchie di un sordo e si fa leggere e proclamare dagli occhi e dalla bocca di un cieco, il Messia è arrivato, è in mezzo a noi!

Signore, non abbandonarci nella tentazione e guidaci con la tua Parola nelle scelte di ogni giorno. Ecco la voce della comunità valdese Gianluca Barbanotti : *Ciechi che vedono, sordi che odono, muti che parlano e addirittura lo zoppo che salterà come un cervo. Crediamo al cambiamento? Crediamo ai miracoli? Io sono naturalmente, culturalmente, storicamente molto scettico quando mi trovo di fronte persone che parlano di miracoli, non parliamo poi quando li sbandierano. Poi, però, come tutti i credenti, nel silenzio della cameretta, nella vita privata ho visto Dio all'opera molte volte. Interventi che altri, forse, attribuirebbero alla fortuna, al caso, e che invece per me erano e rimangono azioni di Dio.*

● **D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome** (Is 29,22-23) - **Come vivere questa Parola?**

Un'immagine che definiremmo idilliaca ci veicola il messaggio biblico di oggi: una natura che si risveglia nel pieno rigoglio, portatori di handicap che vengono liberati dai loro disturbi, le varie forme di prevaricazione assorbite dal trionfante affermarsi di un regno all'insegna della giustizia! **È l'avanzare di una salvezza che si annuncia imminente e sollecita all'attesa vigilante.** Garante ne è Dio stesso, di cui la storia documenta abbondantemente gli interventi salvifici.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

In realtà è proprio su questa esperienza gioiosa di Dio, che il profeta richiama ad aprire gli occhi: come nei tempi antichi, **Dio continua a interessarsi del suo popolo, di ogni uomo raggiunto dal suo amore preveniente e redentivo.**

La storia, questa nostra storia segnata da tante contraddizioni e negatività, resta l'alveo fecondo in cui lo si può sperimentare, perché il mistero dell'incarnazione l'attraversa con la sua potenza salvifica. **L'Avvento ci richiama proprio a questo: Dio, nella persona di Gesù, ha percorso le nostre strade, ne conosce tutte le tortuosità, ne ha assaporato la fatica, il dolore, la stessa morte**, non si è sottratto a nulla dell'esperienza umana, ma per innescare un processo di risalita che puntasse sul loro definitivo e totale superamento.

Una meta che si staglia all'orizzonte, in un futuro affidato anche alle nostre mani. **Non si tratta di compiere gesti clamorosi: bastano piccoli semi sparsi quotidianamente con ostinata perseveranza a far fiorire il deserto!**

E di questi semi non vogliamo essere avari, cominciando a spargerli fin d'ora là dove viviamo.

In quel delicato arabesco che sono le beatitudini, **hai disegnato, Signore, la via da seguire per costruire in mondo da cui fossero bandite tutte le negatività.** Aiutaci a incarnarle per dare lietamente e operosamente il nostro apporto a questo mirabile impegno.

Ecco la voce di una scrittrice e poetessa inglese Emily Brontë : *L'animo mio non è vile, non trema alla tempesta che avvolge il mondo. Vedo scintillare gli splendori del cielo e uguale scintilla la fede che mi arma contro il terrore. Le mille credenze che muovono i cuori umani sono vane, spregevoli come secca gramigna, e inutile spuma nel mare sconfinato: troppo vane per far vacillare un cuore saldamente legato alla sua infinità, così fermamente ancorato alla salda roccia dell'immortalità.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

● **Due ciechi lo seguivano urlando.** È un urlo che viene dal profondo come accade per chi non può vedere la forma delle cose, quindi la loro bellezza e la verità che in esse si cela. **Solo un cieco può urlare per riavere la vista.** È, la sua, una domanda singolare di pietà, quasi violenta, tanto acuto ha il sentimento della perdita che il non vedere implica.

I due non si peritano neppure di dire cosa vogliono: quell'urlo parla per loro quando si sono accostati a Gesù. Ma avrebbero urlato se non fossero stati assolutamente certi che ciò che chiedevano quell'uomo poteva compierlo?

Si può urlare per ricevere pietà, se si è mossi da un bisogno incontenibile, da un desiderio insaziabile, solo quando ci si imbatte in uno che può compiere il miracolo.

E Gesù esaudisce la domanda di fede. Apre gli occhi ai due. Perché normalmente la nostra fede non ha la forza di questo urlo? Perché si stempera nella dimenticanza annoiata? Perché si affievolisce nella prova come un lucignolo fumigante? Forse perché il nostro cuore si ottunde e non anela più a quella bellezza che commuove e a quella affezione che edifica.

● **Di nuovo, il vangelo di oggi mette dinanzi a noi l'incontro di Gesù con la miseria umana.**

Gesù non si tira indietro, non si nasconde. Accoglie le persone e nella sua accoglienza piena di tenerezza rivela l'amore di Dio.

● **Due ciechi seguono Gesù e gridano:** "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". A Gesù non piaceva molto il titolo di Figlio di Davide. Critica l'insegnamento degli scribi che dicevano che il Messia doveva essere figlio di Davide: "Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?" (Mc 12,37).

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Giungendo a casa, Gesù chiede ai ciechi:** “Credete voi che io possa fare questo?” E loro rispondono: “Sì, Signore!” Una cosa è avere la dottrina giusta in testa, ben altro è avere la fede corretta nel cuore. La dottrina dei due ciechi non era molto giusta, poiché chiamavano Gesù Figlio di Davide. Ma a Gesù non importa essere chiamato così, a lui importa che abbiano una fede corretta.

• **Lui tocca gli occhi** e dice: “Sia fatto a voi secondo la vostra fede!” **Immediatamente gli occhi si aprirono.** Malgrado il fatto di non essere in possesso di una dottrina corretta, i due ciechi hanno una fede corretta. Oggi molte persone sono più preoccupate di una dottrina corretta che di una fede corretta.

• **E' bene non dimenticare un piccolo dettaglio di ospitalità. Gesù giunge a casa ed i due ciechi entrano anche loro nella sua casa, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Loro si sentono a loro agio nella casa di Gesù.** Ed oggi? Una religiosa diceva: “Oggi la situazione del mondo è tale che mi sento sfiduciata persino verso i poveri!” E' molto cambiata la situazione, da prima ad ora!

• **Gesù chiede di non divulgare il miracolo.** Ma la proibizione non fu molto rispettata. Tutti e due uscirono e sparsero la Buona Notizia. Annunciare il Vangelo, cioè, la Buona Notizia, vuol dire condividere con gli altri il bene che Dio ci fa nella vita.

6) Per un confronto personale

- Ho nella mia vita qualche Buona Notizia di Dio da condividere con gli altri?
- Su quale punto insisto di più: in una dottrina corretta o in una fede corretta?

7) Preghiera finale : Salmo 26

Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Sabato della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Sant'Ambrogio****Lectio : Isaia 30,19-21.23-26****Matteo 9,35-10,1.6-8****1) Preghiera**

O Dio, che nel **vescovo sant'Ambrogio** ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura : Isaia 30,19-21.23-26

Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica [il Signore] ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato.

I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio. Su ogni monte e su ogni colle elevato scorreranno canali e torrenti d'acqua nel giorno della grande strage, quando cadranno le torri. La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, come la luce di sette giorni, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse.

3) Riflessione ¹³ su Isaia 30,19-21.23-26

• **Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. Al tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà ti darà risposta** (Is 30,19) - **Come vivere questa Parola?**

Nella serie di annunci di sventure e di promesse di salvezza, **Isaia in questo capitolo evidenzia un altro aspetto della bontà di Dio: il suo perdono, la sua grazia che avvolge coloro che sinceramente si affidano al suo giusto giudizio.** Questa **umile fiducia** che fa scorrere sul volto le lacrime del pentimento e che fa "gridare" il desiderio di ritornare nella casa di Dio e di seguire i suoi insegnamenti, suscita la risposta del Signore... appena udrà il tuo grido di supplica. La grazia che porrà fine al nostro pianto si estende su varie dimensioni del nostro essere: ci sarà la pioggia per il seme - per il pane, animali per poter lavorare la terra, l'acqua fresca da bere, la luna e il sole per illuminare le strade... **Il Signore curerà ogni piaga, guarirà tutte le lividure che ci hanno indeboliti nei giorni della sventura.** E soprattutto: non si nasconderà più, anzi, il nostro maestro ci manifesterà il suo volto.

Che cosa rivela il volto del Signore? Per la seconda volta in questa settimana lo manifesta l'evangelista Matteo: Gesù, vedendo le folle, ne sente la compassione ... perché erano stanche e sfinite... (cf Mt 15,32; 9,36). E si prende cura di ciascuno: provvede il pane e assicura delle guide

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

che potranno rivelare, a coloro che piangono, il volto compassionevole del Signore, di generazione in generazione: «*Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome...Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi. Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio*» (dal Salmo responsoriale 147,3-4.6-7)

• ***I tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela».*** (Is 30,20-21) - ***Come vivere questa Parola?***

Il cammino di avvento è proprio questo crescere nella fede come apertura del cuore alla parola di Gesù Maestro e come decisa volontà di tradurla nella concretezza di uno stile di vita.

"Dietro di te" dice Isaia, cioè dalla forza insita nella verità comunicata dal profeta, che è lontano nel tempo ma presente nell'urgenza di una parola non sua ma del Signore. ***E questa parola è lì ad indicare una strada e a invitare perentoriamente a percorrerla.*** Non c'è che questo da mettere in atto. Tutta la Bibbia, in sostanza, è il dispiegarsi di questo invito. Perché le strade sono due: quella del bene e quella del male. Non possiamo tenere un piede in una e l'altro piede nell'altra. Non possiamo barare. Inganneremmo anzitutto noi stessi.

Signore, la tua venuta - lo sappiamo - è per renderci sempre più coscienti e responsabili di una scelta irrimandabile. Lo sappiamo, per fede, che tu sei luce e salvezza. Fa', dunque che, nella trama di queste nostre giornate, noi vediamo te con l'occhio dell'interiorità e ascoltiamo la tua parola con l'orecchio del cuore.

Dacci il tuo Santo Spirito perché noi comprendiamo quello che vuoi noi facciamo e poi noi lo compiamo con tutto l'amore.

Ecco la voce di un cardinale Carlo Maria Martini : *Il bene zampilla da una sorgente più profonda di quella del male ed è tale da sanare la stessa radice del male. Per cui possiamo ancora guardarci intorno con gli occhi della speranza.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9,35-10,1.6-8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9,35-10,1.6-8

• ***Il vangelo di oggi è formato da due parti: (a) Un breve riassunto dell'attività apostolica di Gesù (Mt 9,35-38) e (b) l'inizio del "Sermone della Missione" (Mt 10,1.5-8).*** Il vangelo della liturgia di oggi omette i nomi degli apostoli che sono presenti nel vangelo di Matteo (Mt 10,2-4).

• Matteo 9,35: ***Riassunto dell'attività missionaria di Gesù.*** "Gesù percorreva tutte le città e i villaggi insegnando nelle sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità". Con poche parole Matteo descrive ***i punti centrali dell'attività missionaria di Gesù: (a) Percorrere tutte le città e i villaggi.*** Gesù non aspetta che la gente vada da lui, ma va in cerca della gente percorrendo lui stesso tutte le città e i villaggi.

(b) Insegnare nelle sinagoghe, cioè, nelle comunità. Gesù va lì dove la gente è riunita attorno alla sua fede in Dio. E' lì che lui annuncia la Buona Novella del Regno, cioè, la Buona Notizia di Dio. Gesù non insegna dottrine come se la Buona Novella fosse un nuovo catechismo, ma in tutto

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

ciò che dice e fa lascia emergere qualcosa della grande Buona Novella che lo abita, cioè, Dio, il Regno di Dio.

(c) Cura ogni malattia e infermità. Ciò che più segnava la vita della gente povera era la malattia, qualsiasi tipo di malattia, e ciò che più distingue l'attività di Gesù è la consolazione della gente, che lui solleva dal dolore.

- Matteo 9,36: **La compassione di Gesù dinanzi alla situazione della gente.** “Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore”. **Gesù accoglie le persone come sono davanti a lui: malate, sfinite, stanche.** Lui si comporta come il Servo di Isaia, il cui messaggio centrale consiste in “consolare la gente” (cf. Is 40,1). L’atteggiamento di Gesù verso la gente era come l’atteggiamento del Servo, la cui missione era così definita: “Non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà la canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta” (Is 42,2-3). Come il Servo, anche Gesù si commuove vedendo la situazione della gente “stanca, sfinite e abbattuta, come pecore senza pastore”. **Lui comincia ad essere Pastore identificandosi con il Servo** che diceva: “Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare lo sfiduciato” (Is 49,4^a). Come il Servo, Gesù diventa discepolo del Padre e del popolo e dice: “Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come gli iniziati (Is 49,4b). **E dal contatto con il Padre Gesù riceve la parola di consolazione da comunicare ai poveri.**

- Matteo 9,37-38: **Gesù coinvolge i discepoli nella missione. Dinanzi all’immensità dell’azione missionaria, la prima cosa che Gesù chiede ai discepoli è di pregare:** “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate, dunque, il padrone della messe che mandi operai nella sua messe”. **La preghiera è la prima forma di impegno dei discepoli con la missione.** Perché se si crede nell’importanza della missione che si ha, si fa il possibile perché non muoia con noi, bensì che continui negli altri mediante noi e dopo di noi.

- Matteo 10,1: **Gesù conferisce ai discepoli il potere di curare e di scacciare i demoni.** “Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità”. **La seconda cosa che Gesù chiede ai discepoli non è che comincino a insegnare dottrine e leggi, bensì che aiutino la gente a vincere la paura degli spiriti immondi e che aiutino nella lotta contro le infermità.** Oggi, coloro che fanno più paura ai poveri sono certi missionari che li minacciano con il castigo di Dio e con il pericolo del demonio. Gesù fa il contrario: “Se invece scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio” (Lc 11,20). E’ triste dirlo, ma oggi ci sono persone che hanno bisogno del demonio per poterlo scacciare e così guadagnano soldi. Per loro vale la pena leggere ciò che disse Gesù contro i farisei e i dottori della legge (Mt 23).

- Matteo 10,5-6: **Rivolgetevi prima alle pecore perdute di Israele.** Gesù manda i dodici con queste raccomandazioni: “Non prendete il cammino dei pagani, e non entrate nelle città dei samaritani. Andate prima alle pecore perdute della casa di Israele”. Inizialmente la missione di Gesù era diretta alle “pecore perdute di Israele”. **Chi erano queste pecore perdute di Israele?** Erano forse le persone escluse, come per esempio le prostitute, i pubblicani, gli impuri, considerati persi e condannati dalle autorità religiose dell’epoca. Erano i dirigenti, cioè i farisei, i sadducei, gli anziani e i sacerdoti che si consideravano il popolo fedele di Israele? O erano le moltitudini stanche e sfinite, come pecore senza pastore? Probabilmente, qui nel contesto del vangelo di Matteo, si tratta di questa **gente povera e abbandonata che è accolta da Gesù** (Mt 9,36-37). Gesù voleva che i discepoli partecipassero con lui alla missione insieme a queste persone. Però nella misura in cui lui si occupa di queste persone, Gesù stesso espande l’orizzonte. Nel contatto con la donna Cananea, pecora perduta di altra razza e di altra religione, che vuole essere ascoltata, Gesù ripete ai suoi discepoli: “Sono stato mandato solo per le pecore perdute di Israele” (Mt 15,24). E dinanzi all’insistenza della madre che non cessa di intercedere per la figlia, Gesù si difende dicendo: “Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini” (Mt 15,26). Ma la reazione della madre fa cadere la difesa di Gesù: “E’ vero, Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni” (Mt 15,27). E di fatto, c’erano molte briciole! Dodici cesti pieni di pezzi che avanzavano dalla moltiplicazione dei pani per le pecore perdute di

Israele (Mt14,20). La risposta della donna smonta gli argomenti di Gesù. Lui si occupa della donna: Gesù ascolta la donna: "*Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri.*" E da quell'istante sua figlia fu guarita". (Mt 15,28). Attraverso l'attenzione continua data alle pecore perdute di Israele, Gesù scopre che in tutto il mondo ci sono pecore perdute che vogliono mangiare le briciole.

• Matteo 10,7-8: **Riassunto dell'attività di Gesù.** "*Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.*" Come rivelare la vicinanza del Regno? La risposta è semplice e concreta: curando malati, risuscitando morti, purificando i lebbrosi, scacciando i demoni e servendo gratuitamente, senza arricchirsi del servizio alla gente. Dove questo avviene il Regno si rivela.

6) Per un confronto personale

- Noi tutti riceviamo la stessa missione data da Gesù ai discepoli e alle discepole. Sei cosciente di questa missione? Come vivi la tua missione?
- Nella tua vita, hai avuto qualche contatto con le pecore perdute, con gente stanca e sfinita? Quale lezione ne hai tratto?

7) Preghiera finale : Salmo 146 **Beati coloro che aspettano il Signore.**

*È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.*

*Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.*

*Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.*

| |
|---------------|
| Indice |
|---------------|

| | |
|---|----|
| Lectio della domenica 1 dicembre 2019 | 2 |
| Lectio del lunedì 2 dicembre 2019..... | 6 |
| Lectio del martedì 3 dicembre 2019 | 9 |
| Lectio del mercoledì 4 dicembre 2019..... | 13 |
| Lectio del giovedì 5 dicembre 2019..... | 16 |
| Lectio del venerdì 6 dicembre 2019 | 19 |
| Lectio del sabato 7 dicembre 2019..... | 22 |
| Indice | 26 |

www.edisi.eu